

IL DIBATTITO

Cortese, avesse parlato prima...

di Pietro Bortoluzzi (*)

Non può e non deve essere lasciato ai margini della «questione Venezia» (che, volente o nolente il nostro sindaco Cacciari, è ormai finalmente esplosa a livello nazionale) il clamoroso «outing» di Marino Cortese, sul peculato per distrazione operato nel corso degli ultimi quarant'anni dalle giunte che hanno guidato il Comune di Venezia ai danni e contro la filosofia della legge speciale.

Certo se Cortese avesse avuto la cortesia di sottolineare la gravità e l'irregolarità dei bilanci comunali anche quando è stato assessore, forse la cosa sarebbe stata ancor più gradita, e forse non m'avrebbe costretto a ritrovarmi spesso in assoluta solitudine quando dichiaravo voto contrario ai bilanci comunali, accusandoli proprio di usare in modo improprio i fondi di legge speciale.

Nella primavera del 2000 avevo condotto la mia campagna elettorale anche attorno a uno slogan che mi sarebbe piaciuto sapere condiviso (e magari applicato) pure da chi era schierato su altri fronti politici: «Esigere il rispetto della Legge Speciale e stilare un bilancio comunale corretto ed equo». Dopo anni di insulti nei miei confronti, ricevuti in consiglio per le mie dichiarazioni di voto contrarie a bilanci poi sempre approvati (in alcuni casi anche con il voto di Cortese) che utilizzavano allegramente i fondi speciali per l'amministrazione ordinaria della città storica, consentendo così di spendere (spesso male) l'intero fondo ordinario solo per la terraferma e contestualmente di usa-

re gli introiti del Casinò per operazioni le più fantasiose e lontane dal vero scopo per il quale era stato istituito; dopo le polemiche sulla interpretazione «artistica» del concetto di terminazione lagunare, ideata per poter spendere la legge speciale anche per via Torino e per altre (comunque utili, ma non speciali) necessità della terraferma; dopo gli sperperi dei fondi garantiti dai governi nazionali per la salvaguardia veneziana, e invece finiti in imprese inutili (come il Ponte di Calatrava); dopo decenni di fallimentare politica della casa; ora finalmente però le parole oneste (seppur fuori tempo massimo) di Cortese spero consentano di aprire gli occhi e di invertire la tendenza.

Pare che qualche milioncino di legge speciale sia in arrivo per il Comune anche per il 2007: sarà possibile vederlo nel prossimo Bilancio comunale impiegato in modo coerente con lo spirito della legge speciale? Su questo, almeno, si avrà il coraggio di dare un segnale (anche se ormai quasi tutti i buoi sono scappati dalla stalla) da parte degli amministratori di buona volontà di tutti i colori politici?

Se ciò accadrà, non mi dispiacerò nel ringraziare Marino Cortese per esser riuscito a mettere in prima pagina quel che io in tanti anni di opposizione e di impegno politico non sono riuscito a far emergere e a far capire. La cosa veramente importante è che per Venezia si apra una nuova consapevolezza amministrativa.

(*) *capogruppo di An
Municipalità di Venezia*